

I NODI DELLA POLITICA

L'ENTE DI SECONDO LIVELLO

SI VOTERÀ IL 12 OTTOBRE: SINDACI E CONSIGLIERI DOVRANNO SCEGLIERE IL PRESIDENTE TRA UNO DI LORO LISTE ENTRO IL 22 SETTEMBRE, CI SARÀ UN SOLO SEGGIO

DALLA PRIMA**«Nuova Provincia, un banco di prova»**

(dalla prima)

TRA partiti nella costa e liste più o meno civiche nell'interno. Terzo dato di fatto: il contributo che le istituzioni possono dare, in questo scenario per certi versi drammatico, è salvaguardare i servizi e per farlo imporsi di riorganizzarli radicalmente e complessivamente con una visione che abbandoni la dimensione municipale e acquisisca quella territoriale di area vasta. Questo significa fare accordi, unioni, alleanze, fusioni, integrazioni di servizi, strutture, società; cioè tutte operazioni che non hanno bisogno di faziosità politica, di divisione, ma di tensione unitaria e di saggezza.

QUARTO ed ultimo, mi pare che rimangano sospese troppe cose fondamentali come l'assetto della rete ospedaliera, e le infrastrutture viarie principali per le quali le scelte che si andranno a fare possono o aiutare ad integrare questo nostro territorio provinciale o incentivarne ancora la divisione e la frammentazione.

In questo scenario entro la prima decade di ottobre noi muoveremo i passi decisivi per la costituzione della nuova provincia. Non mi pare vi sia la giusta attenzione anche da parte dell'opinione pubblica. Può essere l'occasione in cui fotografiamo l'esistente e lo mettiamo sul binario morto delle divisioni partitiche e territoriali o l'occasione in cui la politica prende atto che tutto ciò che ho appena detto depone per un processo di grande intesa istituzionale, dove non ci sono quelli che danno le carte e quelli che si limitano a giocarle, dove attorno ad un tavolo il sindaco di Pesaro, di Fano, di Urbino, di Urbania, di Fermignano, di Pergola, di Cagli, di Mondolfo, di Vallefoglia, lasciando gli stemmi e le bandiere dei partiti fuori della porta, riescono assieme ai loro consiglieri a fare ciò che serve, non ciò che conviene.

Il presidente di questa nuova provincia può nascere da una conta ma stante la situazione data potrà fare molto poco. Oppure quello stesso presidente può scaturire da una larga intesa che si materializza in una sola lista dall'alto profilo istituzionale e allora assume una forza e una possibilità di manovra davvero eccezionali. Ma se la politica non fa cose eccezionali in una situazione eccezionale a che serve?

Oriano Giovanelli,
ex parlamentare e sindaco
di Pesaro

Provincia, sarà un ottobre rosso

Il centro sinistra ha pronta lista e candidato: Daniele Tagliolini

ENTE di secondo livello, ma pur sempre con ampi poteri amministrativi e trampolino di lancio per altri ruoli. Così, le trattative per rinnovare il consiglio provinciale (che sarà costituito da 12 membri) sono in corso e stanno interessando più di un politico sia a destra che a sinistra. Dopo la riforma voluta dal premier Renzi, i consiglieri provinciali non saranno eletti dai cittadini, ma dai 58 sindaci (il comune di Sant'Angelo in Vado non partecipa essendo commissariato) e 708 consiglieri comunali della provincia. Quindi, 766 aventi diritto al voto. Le elezioni si ter-

LE ALTERNATIVE**Il centro destra fa fatica ad allearsi con le liste civiche M5S, mancano le firme**

ranno il 12 ottobre, nell'unico seggio di viale Gramsci. Ma le liste e le candidature alla presidenza devono essere consegnate il 21 e il 22 settembre, con le firme necessarie allegate. Per candidarsi a presidente servono 107 firme, per presentare una lista occorrono 36 sottoscrizioni. Chiaramente, da raccogliere tra gli aventi diritto al voto. Sembrano cifre minime, ma non lo sono. Basti considerare che i consiglieri comunali del M5S in tutta la provincia sono 25 e che, quindi, se

**PRESENTAZIONE**
Daniele Tagliolini alla Festa dell'Unità

intendono presentare una propria lista devono ricorrere all'appoggio di consiglieri di altri partiti o liste civiche.

SI VOTERÀ separatamente per presidente e consiglio. Quindi, una lista può anche partecipare senza sostenere un candidato alla presidenza. Prospettiva che potrebbe interessare il M5S, che, vollesse esprimere un proprio leader, potrebbe candidare solo Cinzia

Ferri. Infatti, possono ambire al ruolo di presidente solo i sindaci e i consiglieri provinciali uscenti. Il M5S non ha consiglieri provinciali uscenti e ha un solo sindaco, Cinzia Ferri nel comune di Montelabbate. I pentastellati si sono incontrati ieri sera per fare il punto. Alle Provinciali di 5 anni fa non si erano candidati, per direttive nazionali: il M5S ha sempre sostenuto l'abolizione delle Province e quindi si è sempre rifiutato di farne par-

te. Ma adesso, con l'ente declassato a secondo livello, i consiglieri non percepiranno compenso. Sicché, essendo un ruolo che non prevede uno "sperpero" di soldi pubblici, il divieto nazionale dovrebbe essere saltato. Così almeno hanno interpretato i grillini locali il link pubblicato da Grillo la settimana scorsa, in cui il leader nazionale dà spiegazioni sulle modalità di voto. Se si presenteranno con una lista propria, ma senza aspiranti presidenti, potrebbero convergere sul candidato di altre liste, magari in cambio delle firme necessarie per presentare la lista. Ma questi ragionamenti sono contrari allo spirito del movimento...

PER IL PD è in pole alla presidenza Daniele Tagliolini, sindaco di Peglio, appoggiato da Matteo Ricci. Si fa anche il nome di Roberto Giannotti come suo vice, con Scelta civica quindi inclusa nella lista Pd. Un'operazione che, nelle intenzioni di Ricci, dovrebbe servire a tenere sotto controllo Palmiro Uccioli, sindaco di Vallefoglia. Nel centrodestra la situazione è più confusa. L'intenzione è di fare una lista unica con tutte le forze di centrodestra, ma se si concretizzerà è tutto da vedere. In corso le trattative per la presidenza, con almeno 2 aspiranti: Giorgio Mochi e Mattia Tarsi.

Patrizia Bartolucci

SANITA' "J'ACCUSE" DEL PRIMARIO DI ORTOPEDIA DEL PRETE, CHE SE NE VA

«L'integrazione? E' impossibile»

INCONTRO "kafkiano" ieri mattina negli uffici della direzione ospedaliera tra il direttore generale Aldo Ricci (foto) e Giovanni Del Prete, primario di Ortopedia. La discussione però non si è concentrata sulle dimissioni del professionista.

Dottor Del Prete, com'è andata?

«Mi sono presentato in piazzale Cinelli con l'intenzione di trovare una via d'uscita. Invece non abbiamo discusso di nulla: il direttore generale si è limitato a chiedermi di riorganizzare il reparto affrontando le criticità che si sono create».

Quali?

«Hanno rassegnato le dimissioni anche il mio aiuto, dottor Mulazzani, e un medico. Un altro andrà a lavorare in Abruzzo, e un altro ancora ha deciso di andare in pensione. Il reparto perderà 5 medici».

E lei a quale soluzione ha pensato?

«All'unica possibile: trasferire alcuni medici da Fano a Pesaro».

Era l'opzione che chiedevo da mesi e mi fa piacere che la direzione l'abbia fatta propria, anche se non ci sarò più io».

Le pesano le dimissioni?
«Per me sono state un grosso dispiacere, ma non potevo continuare a lavorare come un primario 'dimezzato'. Il 20 luglio ho dovuto avallare 200 cartelle, compresa

REPARTO IN DIFFICOLTA'
«Con me lasceranno l'azienda altri 4 ortopedici. Soluzioni? Dei trasferimenti da Fano...»

quella di un paziente deceduto che però mi sono rifiutato di firmare, di cui non sapevo assolutamente nulla. E' inconcepibile pensare di gestire i traumi e altre patologie ortopediche senza un vero controllo e con equipe che lavorano in modi e velocità diverse. Chi, mi domando, può assicurare l'emergenza-urgenza in queste condizioni?».

L'integrazione ospedaliera non funziona?

«Poteva avere un senso se negli ultimi cinque anni si fossero almeno poste le basi del nuovo ospedale. Invece, dopo tante belle parole, sono rimasti due ospedali a dieci chilometri l'uno dall'altro dove si è realizzato un punto d'incontro per alcune specialità, come l'oculistica e l'otorino. Altre, come l'urologia, arrancano. Per l'ortopedia è stato un fallimento e temo sarà così anche per la chirurgia».

L'ospedale nuovo è necessario, ma dove?

«Muraglia è una buona soluzione perché metà ospedale è già fatto, ma chi lo dice ai fanesi? L'errore più grosso che possono fare gli amministratori in questo momento è non trovare un punto d'incontro: il pericolo dietro l'angolo è che le due strutture siano trasformate in ospedali di rete».

Lei però se ne va...

«Chi intende salvaguardare la sanità deve dichiarare apertamente che così la sanità non può funzionare e battersi per invertire la rotta. Come ho fatto io, nel mio piccolo. Lascio per salvaguardare la mia salute...».



UFFICIO COMMERCIALE PER AMPLIAMENTO ORGANICO ricerca 4 ambossessi come addetti alla clientela PER LA FILIALE DI PESARO chiamare 0721/374758 PER LA FILIALE DI ANCONA chiamare 071/2210049